

La cultura della legalità

È passata un po' sotto silenzio. La Regione Lombardia ha varato una legge che prevede la possibilità per i cittadini di avvalersi del patrocinio legale gratuito nel caso in cui abbiano dovuto ricorrere alla legittima difesa per difendere se stessi, la propria famiglia o la propria attività commerciale e siano stati accusati di eccesso colposo di legittima difesa o assolti per la sussistenza dell'esimente della legittima difesa.

Per questa legge "per la prevenzione e il contrasto alla criminalità organizzata e per la cultura della legalità", sono stati stanziati in tutto 3,8 milioni di euro. Ecco l'articolo 21 della legge regionale 17/2015 "Assistenza e aiuto alle vittime dei reati della criminalità".

1. La Regione favorisce gli interventi di assistenza e di aiuto ai familiari degli esercenti un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, nonché degli altri soggetti deceduti, vittime della criminalità, mediante: a) assistenza legale; b) contributi utili ad affrontare emergenze economiche causate dal decesso.

2. La Regione prevede il patrocinio a proprie spese nei procedimenti penali per la difesa dei cittadini che, vittime di un delitto contro il patrimonio o contro la persona, siano accusati di aver commesso un delitto per eccesso colposo in legittima difesa, ovvero assolti per la sussistenza dell'esimente della legittima difesa. Il presente comma si applica ai cittadini nei cui confronti l'azione penale è esercitata a decorrere dal 1° gennaio 2015. La Giunta regionale definisce i criteri e le modalità per l'accesso al patrocinio con apposito regolamento che ne disciplina l'applicazione in ordine alle varie fattispecie.

Il provvedimento è dunque retroattivo al 1° gennaio 2015 ed era stato annunciato dal presidente Roberto Maroni (lega Nord), dopo il caso di Graziano Stacchio, il benzinaio veneto che ha ucciso a colpi di fucile un malvivente che stava rapinando una gioielleria di fronte al suo distributore.

È argomento delicato sul quale stiamo già assistendo a campagne politiche più o meno credibili. Non ci toccherebbe nemmeno così da vicino, a noi appassionati sportivi delle armi, se non fosse che le armi le abbiamo in casa e se non fosse che la latitanza dello Stato, ammessa persino dalle

forze dell'ordine, nostro malgrado potrebbe costringerci a difendere la nostra famiglia, noi stessi e i nostri beni dalla criminalità. Con il rischio di pagare un prezzo spropositato. Almeno finora.

La legge, oltre che il contrasto alla criminalità, promuove "la cultura della legalità" che è senz'altro un termine ampio. Ma per noi appassionati e sportivi di armi il termine è ben conosciuto. Il nostro Porto d'armi è una patente di legalità, checché giornalisti e politici disinformati ne possano dire. Almeno ogni sei anni ci sottoponiamo a controlli severi e restrittivi, che ci fanno dire che abbiamo "diritto" a detenere le nostre armi e a usarle naturalmente, benché si tratti di un diritto attenuato dalla concessione di questori e prefetti e da norme e regolamenti molto rigidi. Dunque noi possediamo la cultura della legalità, ne abbiamo conoscenza e competenza. Fino a prova contraria. Ma è opportuno dire che il numero di chi abusa della sua patente di legalità,

della legittima detenzione delle armi, è statisticamente irrilevante. Purtroppo, un certo numero di questi abusi è commesso da chi l'arma la porta per servizio. Anche il consigliere regionale veneto, Sergio Berlatto (Fi-An-Mcr), ha espresso solidarietà a Ermes Mattielli, il cittadino di Arsiero (Vi) condannato a cinque

anni e quattro mesi di reclusione, con l'aggiunta di 135 mila euro di sanzione per danni provocati a uno dei due malviventi, per aver reagito all'aggressione subita di notte presso la sua proprietà.

Chissà che anche il Veneto non segua la strada della Lombardia. Fino a quando in questo Paese non ci sarà un sistema adeguato e regolamentato in modo corretto di protezione dei cittadini, le istituzioni serie, come la regione Lombardia, hanno il dovere di difendere la propria gente, non lasciandola sola a fronteggiare ingiuste azioni giudiziarie. Il provvedimento lombardo è passato nonostante l'astensione del pd e del patto civico. Ha riscosso il gradimento anche delle associazioni di categoria, come Confcommercio, il cui vicepresidente vicario regionale, Renato Borghi, ha commentato: "Una legge importante per gli imprenditori lombardi, considerando che circa un terzo di loro dichiara di aver subito almeno un furto nell'ultimo anno, in casa o in azienda, mentre il 20,6 per cento dei commercianti denuncia furti ai prodotti in esposizione".

Le istituzioni serie hanno il dovere di difendere la propria gente, non lasciandola sola a fronteggiare ingiuste azioni giudiziarie